



Forze dell'ordine, da gennaio lo sblocco del tetto salariale

Un miliardo di euro per sbloccare, dal 1° gennaio 2015, il tetto salariale delle forze dell'ordine.

Questo l'esito dell'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi tra il premier Renzi, i sindacati di polizia e i Cocer. «Il premier ha anticipato che nella legge di stabilità ci sarà lo sblocco della parte non contrattuale degli stipendi - spiega il parlamentare del Pd Giovanni Sanga - un provvedimento che era fermo dal go-



Un poliziotto in piazzale Alpini

verno Berlusconi. Nei giorni scorsi ho incontrato i rappresentanti bergamaschi delle forze di polizia che mi hanno spiegato la loro situazione, da troppo tempo trascurata. Sono quindi felice di poter dire loro che è stato fatto un primo importante passo avanti, anche se ci sarebbero molte altre richieste sul tavolo».

Nello sblocco del tetto salariale rientrano, ad esempio, l'assegno di funzione e le indennità di carriera. Nel corso dell'incontro il premier ha anche ribadito la sua posizione rispetto al numero dei corpi di polizia («Cinque forze di polizia sono troppe, la discussione su questo punto è ormai indifferibile») e allo sciopero minacciato: «Mi inchino di fronte alle donne e agli uomini che difendono il Paese, ma alcune dichiarazioni vanno al di fuori delle regole: chi all'in-

terno del Cocer minaccia lo sciopero è fuori dalle regole. Non accettiamo da nessuno, tantomeno da loro, che si metta in discussione la legalità. Non può essere Stato contro Stato».

«Condividiamo le dichiarazioni del premier Renzi di voler aprire una discussione sulle forze di polizia. Tutto il sistema sicurezza e soccorso pubblico va riformato per evitare sprechi e duplicazioni - hanno affermato Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi, segretari generali di Sap, Sappe, Sapaf e Conapo, i sindacati autonomi riuniti nella Consulta Sicurezza -. Valuteremo il premier alla prova dei fatti e auspichiamo un confronto con gli addetti ai lavori sulle riforme, ognuno di noi ha le sue specifiche ricette di risparmio. Per quanto attiene la questione dello sblocco salariale il premier, come prevedevamo, non ha chiarito dove saranno reperite le risorse finanziarie e non ha dato garanzie sugli arretrati, pertanto non esultiamo come altri sindacati. Temiamo che possa essere una partita di giro da fondi già assegnati ai nostri ministeri che rischia di compromettere l'operatività dei nostri corpi e la sicurezza dei nostri operatori. Attendiamo quindi - hanno aggiunto - di vedere il testo che sarà licenziato dal Cdm del prossimo 15 ottobre e nel frattempo restiamo mobilitati». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA